

Il Drake segreto

di GIORGIO BELLEGGIA

ROMA - **"Ferrari, romanzo di una vita"** di Oscar Orefici è la strada migliore per entrare nel personaggio Drake. Un uomo che ha fatto la Storia dell'automobilismo, tanto che la sua esistenza si può considerare il filo "Rosso" che congiunge le corse dei pionieri alla Formula 1 moderna. Oscar Orefici lo descrive così: «Un uomo problematico, difficilmente decifrabile: geniale, tessitore di intrighi, provocatorio, orgoglioso, schivo, cinico, pettegolo: tutto e il contrario di tutto». Bisogna averlo conosciuto, Enzo **Ferrari**. Bisogna aver ascoltato i suoi silenzi. Orefici ha avuto questa fortuna. Il libro svela le scene e i retroscena di un uomo ossessionato dalla velocità, grande ma anche piccolo, genero-

so ma anche molto pieno di sé. Contiene episodi inediti, come quando dopo la morte di De Portago alla Mille Miglia, **Ferrari** andò da padre Clerici per capire se continuare a costruire automobili da corsa. Come quando "trattò" con i partigiani per non essere ucciso. Un uomo con una passione unica per le auto e per la velocità: «Tutti gli atti della mia vita sono stati una conseguenza di questo sogno». Ci furono anche gli amori, nella vita di Enzo **Ferrari** la moglie Laura, Fiamma Breschi, Lina Lardi. Ma furono sentimenti diversi da quelli provati per l'auto e per i figli Dino e poi Piero: «L'unico totale amore possibile su questa terra è quello di un padre per un figlio».

"Ferrari, romanzo di una vita" di Oscar Orefici, Cairo Editore, pagine 366, 17 euro

I PARTIGIANI

Mezzo milione di "tassa" alla Resistenza

...Altavilla, nome di battaglia adottato nella clandestinità, altri non era che Giuseppe Zanarini, un medico, membro della commissione finanziaria del Partito comunista italiano, incaricato di svolgere il ruolo di esattore presso le aziende modenesi, costrette a versare sostanziosi contributi alla Resistenza. Uomo tutto d'un pezzo, fedele alla causa e ai suoi ideali, pur indurito dalla ferocia del momento non approvava certi metodi dei partigiani, soprattutto le esecuzioni sommarie, spesso decise da non meglio identificati giustizieri, e mai, in precedenza, la vita di una persona era stata rimessa a un suo parere.

Di **Ferrari** sapeva poco o nulla, a parte la sua risaputa, folle passione per le automobili. Ne aveva solo un vago ricordo, che risaliva addirittura al 1927, quando

lo aveva visto correre al volante di un'Alfa Romeo. L'idea di poterne decretare la morte lo aveva turbato. Al di là di ogni valutazione politica, il valore del personaggio era fuori discussione. Riflessioni di pochi minuti, prima di trovarsi al cospetto di Enzo **Ferrari**.

Ad Altavilla **Ferrari** appare più vecchio dei suoi quarantasei anni, evidenti le tracce di apprensione sul volto, come nel tono della voce. Probabilmente ha intuito, o è stato informato, del pericolo che corre. Fra i due scocca subito una scintilla di reciproca simpatia. Si scambiano confidenze. **Ferrari**, alla stregua di un condannato, si confessa, racconta la sua storia: «Ho faticato tanto per costruire e realizzare un sogno che era nato nell'officina di mio padre, quando ero un ragazzo. Mio padre era un gran lavoratore, da lui ho imparato la tenacia... Non mi dispiace per me. Mi dispiace per il lavoro che resta da fare». Sul finire dell'incontro **Ferrari** versa il suo tributo: mezzo milione in biglietti da mille, avvolti in carta di giornale. Altavilla lo fissa negli occhi e gli dice: «Fra una settimana occorre un altro versamento di pari entità».

In un libro di Oscar Orefici, un ritratto inedito di Enzo **Ferrari**. I rapporti con i gappisti, il giorno in cui voleva mollare tutto: ecco alcuni stralci

IL PRETE

E padre Clerici disse: «Enzo, non smettere...»

...Arrivati a Cesena, s'inerpicano verso la Certosa di Santa Maria del Monte, il cui priore è il benedettino Alberto Clerici, il sacerdote che aveva celebrato a Torino il matrimonio di Enzo con Laura e che, poi, aveva battezzato Dino. L'incontro si svolge nel chiostro. I due passeggiano a lungo, l'andatura lenta, in un fitto, sommesso parlottare. Tavoni osserva da lontano.

«Padre, mi ascolti serenamente» sussurra **Ferrari**.

«Dimmi, figliolo...». «Ho molto riflettuto. Lei sa che durante la guerra ho prodotto macchine utensili... potrei riprendere quell'attività. A

Bologna la signora Mingatti ha un'ottima officina, costruisce macchine utensili e Orsi ha progredito più con i macchinari che non con le auto... è solo un'idea».

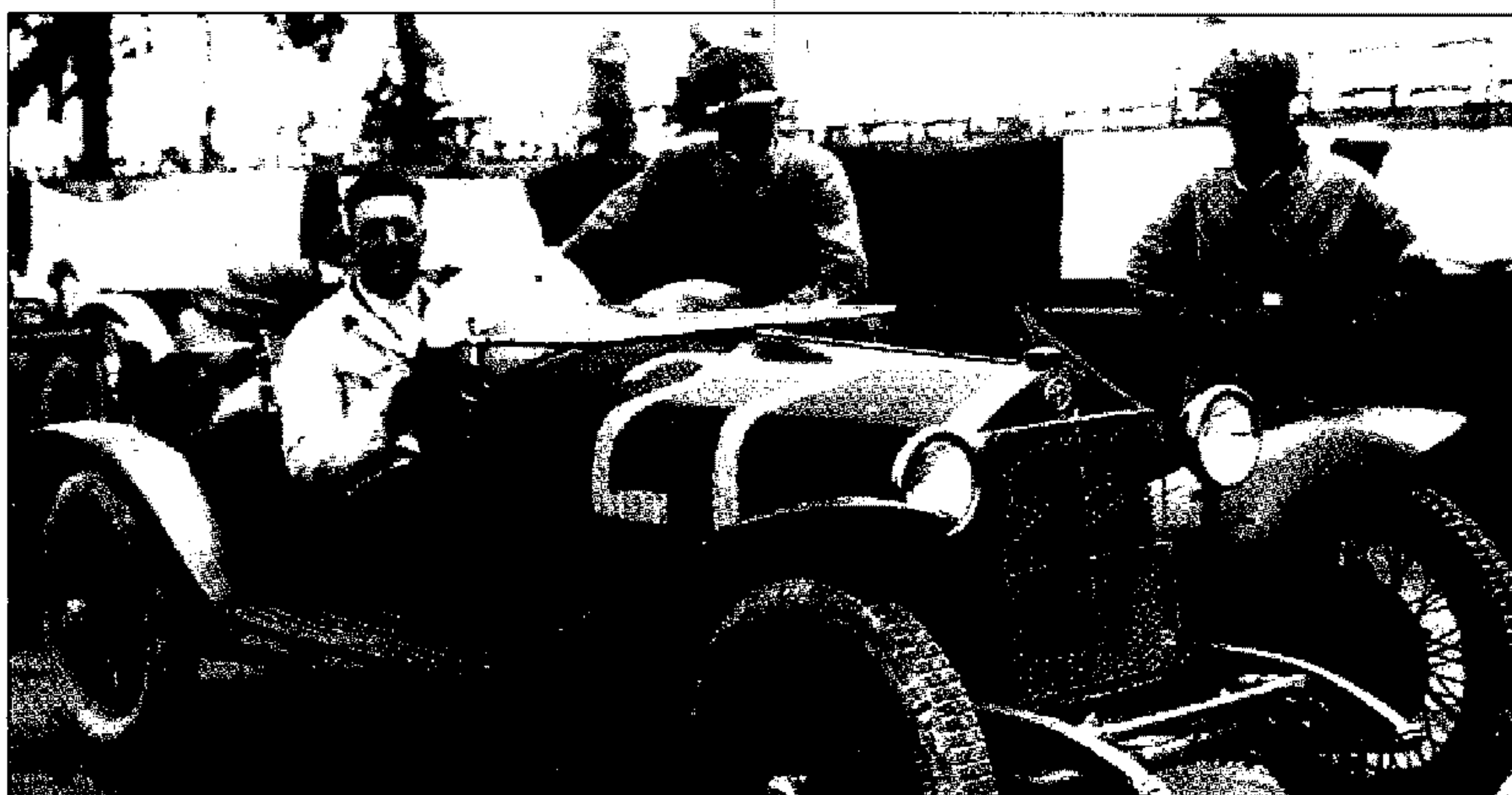
«Ma tu, Enzo, cosa sai fare nella vita?».

«Le automobili, ma le automobili hanno i loro rischi...».

«Sono certo che tu e i tuoi ingegneri vi impegnate per non azzardare più del pensabile. Devi avere la capacità di capire che il progresso non può prescindere anche dal rischio».

«Padre, a Guidizzolo sono morti degli innocenti».

«Enzo, Enzo... l'importante è che siano considerate tutte le condizioni dell'esistenza, che si rispetti la vita, perché l'uomo deve essere il padrone di ciò che è in grado di inventare. Se tu sai fare le automobili, continua a fare le automobili».



Enzo Ferrari al volante di un'Alfa Romeo 1500: è il 1927. In basso a destra la copertina del libro di Orefici

